

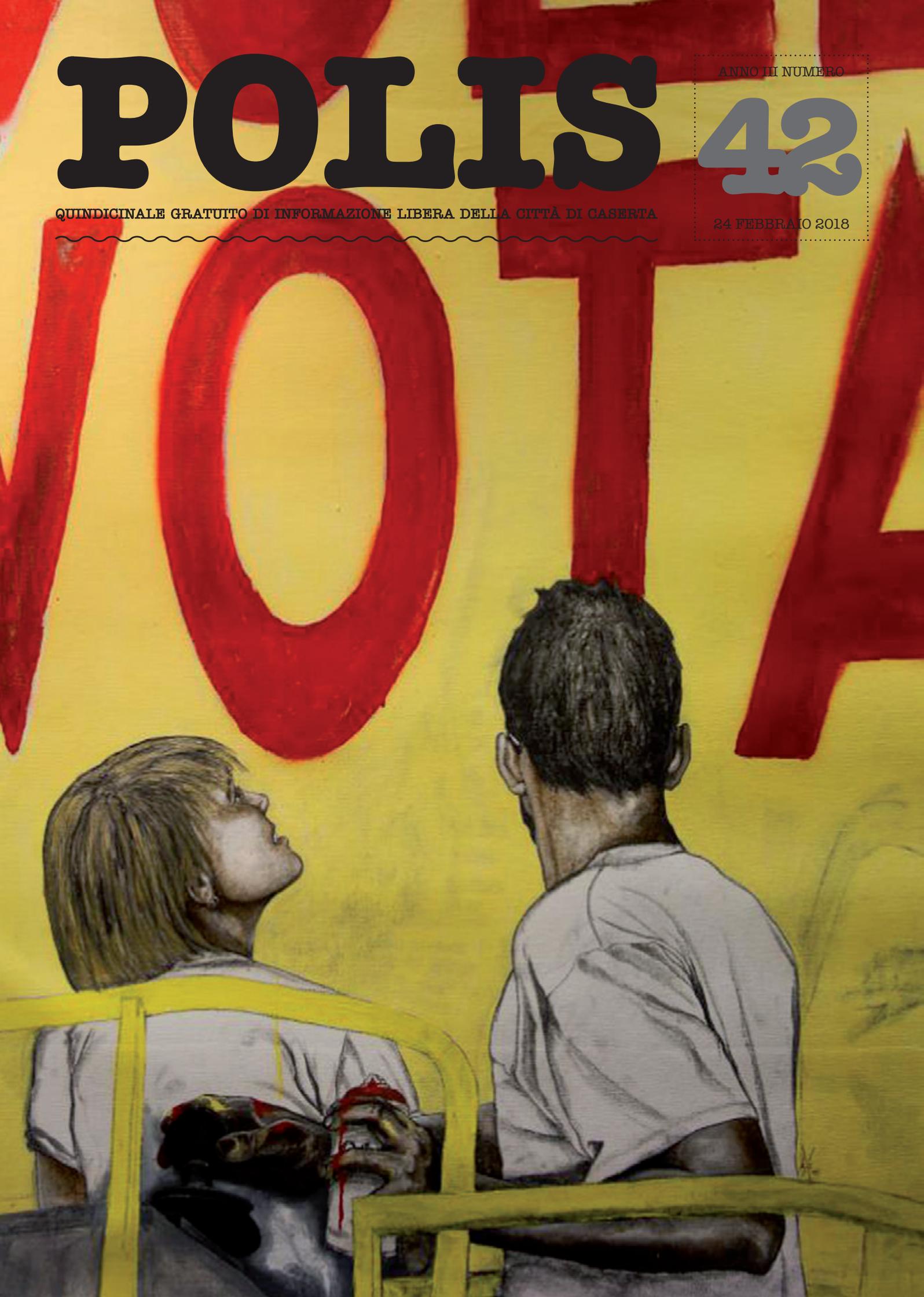
# POLIS

ANNO III NUMERO

# 42

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

24 FEBBRAIO 2018



Qualche tempo fa, un candidato alla carica di sindaco della città imputò la responsabilità del fallimento sociale, urbanistico ed economico che incessantemente travolge la provincia di Caserta ai "politici che sono andati a Roma", nessuno dei quali, a suo avviso, nel corso di tanti anni, è stato capace di tenere a mente i problemi della terra che gli aveva dato fiducia e potere.

In effetti, non si può proprio dire che le cose non stiano in questi termini.

Nelle nostre zone disastrose, regno incontrastato della superficialità imperante ad ogni stato e grado della società, la mancanza di una linea etronoma, imposta a garanzia di tutti e libera da logiche di potere, si fa sentire. Senza scadere nell'utopia, sarebbe sufficiente un briciolo di responsabilità, responsabilità e consapevolezza della funzione s'intende, per essere consapevolmente diversi da quanti finora hanno percorso quella stessa strada: candidatura, promesse, amnesia. "Dovrebbe tornare di moda la vergogna" l'appello che circolava sui social pochi giorni orsono. Lo stato di necessità, nel quale si vive perennemente, legittima comportamenti, usi e costumi che in condizioni di normalità sarebbero percepiti in tutto il loro disvalore. La mediocrità si autoalimenta e si difende con un'energia doppia rispetto a quella che alimenta le spirali virtuose ed è il solito contrasto tra positivismismo e negativismo e la questione è sempre la stessa: scegliere che tipo di persona si vuole essere, scegliere da che parte stare, a prescindere dai colori ai quali si dichiara di appartenere. Scegliere se si vuole essere uno dei tanti, investiti della fiducia della propria gente immeritabilmente, oppure prestare realmente fede a quella promessa e rispettare i termini di un mandato la cui esistenza troppo spesso è ignorata.

La nostra provincia è stata merce di scambio per tanto tempo, senza se e senza ma, da troppo tempo siamo tutti in balia di forze che operano nell'ombra e nel silenzio delle stanze del potere, dove si stringono accordi criminali, dove si decide della salute e della vita di persone comuni, che non sono esseri umani, ma voti singoli, numeri, scalini.

Ognuna di queste persone è soltanto un piccolo scalino, da calpestare almeno una volta per arrivare lassù in cima, nella terra dei privilegi, dove siede l'odiata casta.

Caserta è terra di conquista, un ammasso di persone dotate di diritto di voto, cercate e corteggiate quando fa più comodo e pronte ad essere dimenticate un attimo dopo; la provincia di Caserta è un viso conosciuto, una di quelle persone che s'incontrano per strada, ma di cui non si ricorda mai il nome.

Gregorio Vecchione

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo
- Piedimonte Matese



POESIA

da Parole Sotto Sale - Piccolo Vocabolario Poetico

VOTARE

Fare un voto  
Promessa fatta ad una divinità  
con cui ci si impegna liberamente

In una democrazia l'autorità più alta  
simbolo della divinità in terra, è il popolo.  
Quanti più voti fa un partito alle elezioni  
tanto più avrà la possibilità di governare  
per mantenere le promesse fatte.

Ricordatelo sempre prima di votare  
e tenete un diario dettagliato dei voti  
che non sono mai stati onorati  
per non rinnovarli in futuro.

P.S. Perché la democrazia sia tale  
ognuno dovrebbe onorare tutti i voti  
che vuole vedere onorati

Claudia Fabris

[facebook.com/parolesottosale](https://facebook.com/parolesottosale)

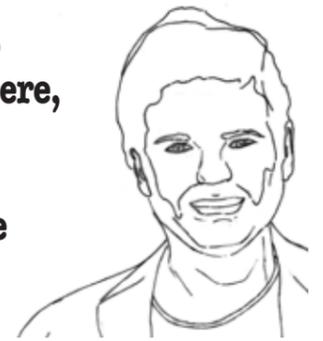
A SEGUIRE

La città del futuro	3
Fatti di cronaca	4
Note stonate	6
Il Casertano	6
Ombre e delitti	I / II / III
Degustigos	7
Live on stage	7
Politiche 2018	8
Politiche 2018	9
Politiche 2018	10
Politiche 2018	11

La crisi politica, economica e sociale che stiamo attraversando è l'*humus* ideale per la proliferazione dei nuovi populismi. Il concetto di **populismo** non è semplice da inquadrare e, se in passato è stato definito come movimento socio-culturale o politico, oggi prevale l'idea di atteggiamento ideologico e forma di prassi politica. La progressiva scomparsa della classe media e il divario crescente tra pochi ricchi e molti poveri, acuito dalla deriva ultra-capitalista della globalizzazione, hanno incoraggiato la sfiducia nel sistema politico e istituzionale, in particolare negli Stati Uniti, nei Paesi Sudamericani e in diverse nazioni europee: tra queste l'Italia. Il populismo si fonda sulla costruzione del consenso attraverso la manipolazione dell'opinione pubblica a partire dall'identificazione del 'nemico comune': prima i meridionali, poi gli immigrati, le banche, i politici favorevoli all'Euro, le comunità religiose non cattoliche, il libero scambio e via dicendo. Praticamente il programma elettorale della Lega di **Matteo Salvini**. L'aspetto più sconvolgente di chi diffonde il populismo è la capacità di trasformazione e adattamento al contesto in cui opera che fa il paio con la propensione all'oblio del popolo stesso. Il fatto che Salvini venga a fare campagna elettorale a Caserta, o nelle altre città del Mezzogiorno, palesa con evidenza queste doti ideologiche. Fino a qualche anno fa, il partito padano invocava la secessione perché il sud era una zavorra, non produceva, campava di assistenzialismo, rubava il lavoro agli onesti cittadini del nord, esportava mafia, camorra e 'ndrangheta: insomma, il nemico comune era il meridionale o meglio, il terrone. Le idee secessioniste, però, non hanno attecchito a fondo nella società civile settentrionale e la Lega è dovuta ricorrere ad una trasformazione populista. Il nuovo *diktat* è 'prima gli italiani', tutti, senza distinzione tra nord e sud. Il nuovo nemico comune è l'immigrato, il disperato che fugge da guerre, fame, carestie, quello che oggi si trova a rischiare la propria vita e quella dei suoi figli attraversando il mare su un gommone a causa di una situazione geopolitica che abbiamo creato noi occidentali, attraverso le più becere forme di colonialismo economico e culturale, dallo sfruttamento delle risorse alla demolizione dell'identità di quei popoli. Ma la storia la studiano e la conoscono in pochi e poi, se la massa tende a dimenticare con tanta facilità gli slogan vergognosi di qualche anno fa, figuriamoci se riesce a stabilire un nesso causale tra avvenimenti storici e attualità. Oggi Salvini per fare voti, costruire consenso e consolidare il potere, arriva a togliere la parola 'nord' dal simbolo e a dire cose inaudite nella nostra città, del tipo "la Lega unisce tutta l'Italia". La cosa grave è che nel 2018, all'ombra della Reggia, contenitore di immensa cultura materiale e immateriale, vi sia una sala piena di gente che inneggia a Salvini, fa cori da stadio quando lancia i suoi slogan pieni di odio e disprezzo, lo acclama come il salvatore della patria. Io li ho visti i miei concittadini esaltarsi

LE TRASFORMAZIONI DEL POPULISMO AL TEMPO DI SALVINI

“ Per fare voti, costruire consenso e consolidare il potere, arriva a togliere la parola 'nord' dal simbolo e a dire cose inaudite nella nostra città ”



Gaetano Trocciola (visto dalla redazione)

[ganox@hotmail.com](mailto:ganox@hotmail.com)



ed ipnotizzarsi per quattro parole costruite ad arte. Io ho pensato subito al potere enorme del populismo quando, in quella sala gremita, l'amico e collega **Antonio Pisani** mi ha sussurrato all'orecchio: "Ma tu te lo saresti mai immaginato qualche anno fa che Salvini potesse venire a Caserta ed ottenere questo consenso?". Mi si è raggelato il sangue quando ho capito che non c'è nulla che unisce più dell'odio per qualcun altro. Ho compreso perché molti vedono nella Lega un partito profascista e mi sono ricordato dei libri di **Emilio Gentile** e di **George L. Mosse** che descrivono il processo di nazionalizzazione delle masse propedeutico alla formazione dei totalitarismi in Europa. Mi sono persuaso del fatto che ognuno di noi è investito del compito di diffondere le verità storiche, di riportare alla ragione quelli che si sono affidati a venditori di fumo senza scrupoli, di abbracciare il culto dell'unica religione possibile, quella che riporta l'essere umano al centro della società e la solidarietà in cima alle preoccupazioni quotidiane.

## IL BANCOMAT DEI RIFIUTI

**M**entre parte dei media e dei partiti gridano allo scandalo per le inchieste parallele della Procura di Napoli e della testata online Fanpage che avrebbero scoperto come sui rifiuti, ancora oggi in Campania, la camorra e la malapolitica fanno affari a scapito della collettività e dell'ambiente, a Caserta questo sistema, che non si è mai fermato, continua ad essere pienamente operativo, e in questo periodo vive uno dei suoi momenti topici: l'appalto per la raccolta è scaduto, e l'azienda che lo gestisce, l'Ecocar della famiglia Deodati, nonostante qualche settimana fa sia stata raggiunta da un'interdittiva antimafia, avrà la sua proroga fino a quando il Comune di Caserta non pubblicherà un nuovo bando di gara. Certo il Comune avrebbe avuto tutto il tempo per indire una nuova gara - l'appalto scaduto è durato cinque anni - ma non lo ha fatto, colpevolmente ma forse consapevolmente. Ora c'è il tempo sufficiente perché chi muove i fili del sistema possa magari organizzare un nuovo assalto alla diligenza, con nuove assunzioni clientelari. Già questo particolare dovrebbe lasciar intendere come nel settore dei rifiuti la legalità sia un optional. La proroga, appunto, come gli affidamenti diretti alle aziende che si occupano di rifiuti, argomento quest'ultimo al centro delle due inchieste di Procura e Fanpage, negli ultimi due anni hanno portato in

carcere solo nel casertano decine tra sindaci, consiglieri e assessori comunali; per tutti l'accusa è di aver ricevuto soldi o favori per evitare gare d'appalto aperte, ed assegnare invece il servizio alle società che già lo effettuavano, che il più delle volte si prestavano a diventare "bancomat" o ad assumere per fini clientelari i "raccomandati" della politica. Possiamo citare l'ex sindaco di Alvignano ed ex presidente della Provincia, **Angelo Di Costanzo**, l'ex primo cittadino di Piedimonte Matese **Enzo Cappello**, ma anche i sindaci di Teverola, Vitulazio, Maddaloni, tutti finiti in manette per vicende relative agli appalti dei rifiuti. La proroga e gli affidamenti diretti sono strumenti previsti dalla legge, ma vengono piegati alle esigenze della politica e degli stessi imprenditori; accade quindi che vengano disposti dove non ne ricorrano i presupposti, dove per esempio manca l'urgenza. Questo è il sistema da sempre operante in provincia di Caserta e probabilmente nel resto della Campania; prima lo alimentava solo la camorra, poi con gli arresti di boss e colletti bianchi, sono stati gli stessi imprenditori abituati a vincere facile con l'aiuto delle cosche a perpetuare questo mercimonio sulle spalle dei cittadini. Perché è certo che se un imprenditore dovrà pagare una mazzetta per avere un appalto o una proroga dell'affidamento, o dovrà assumere più lavoratori di quanti gliene servano per

**“Proroga e affidamenti diretti sono strumenti previsti dalla legge, ma piegati alle esigenze della politica e degli stessi imprenditori”**



**Antonio Pisani**  
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com



accontentare il politico di turno, risparmierà sui servizi che offrirà alla cittadinanza. Lo si vede in tutta la sua gravità a Caserta, dove la differenziata è ferma al 52%, nonostante la legge preveda una soglia del 65%, anche perché in alcune zone della città, anche centrali, si butta ancora tutto insieme. Eppure il Comune versa ogni mese all'Ecocar circa 10 milioni di euro. Ma vediamo il "sistema" all'opera. Da anni a Caserta il vero "signore dei rifiuti"

è **Giuseppe Zampella**, un passato da venditore ambulante di panini, noto anche tra i casertani come *"Peppe la porchetta"*, condannato per rapina e lesioni, oggi coordinatore operativo dell'Ecocar, ruolo conquistato senza alcun titolo di studio, che negli anni, oltre ad uno stipendio mensile da più di 5mila euro, gli ha permesso di accumulare un potere talmente elevato da fare assumere nell'azienda la moglie, i figli e i nipoti, quasi due generazioni della propria famiglia. Una vera e propria "parentopoli" di cui però, né la politica, né la magistratura, si sono mai volute occupare. Nell'Ecocar sono finiti anche esponenti del clan camorristico Belforte e delle famiglie malavitose più note del capoluogo, dai Della Ventura ai Rondinone ai Benenati, così come alcuni spacciatori. Un contesto "border line", eppure a Caserta in pochi conoscono la situazione o si girano dall'altra parte. Forse al declino di una città, certificato dalla classifica del Sole 24ore, concorre anche il livello dei personaggi che gestiscono servizi essenziali. Il sindaco potrà obiettare che la classifica annuale riguarda l'intera provincia, ma come si dice, il pesce puzza dalla testa, e di certo non può ben sperare nel futuro un capoluogo come Caserta in cui un servizio così importante, e che tanti problemi ha creato negli anni, viene lasciato in mano a persone senza alcuna competenza e senza scrupoli.

# ND<sup>3</sup> NADIAX3

NANOEMULSIONE VENE



L'evoluzione del concetto di crema

Si tratta di una Nano-emulsione, un prodotto composto di particelle talmente piccole da riuscire ad oltrepassare agevolmente la barriera cutanea, penetrare, quindi, negli strati più profondi e raggiungere il sito di azione, sviluppando un'azione reale ed efficace. In questo modo una semplice crema riesce ad avere un incredibile potere curativo.

I principi attivi del **NADIAX3** così veicolati, riescono a svolgere perfettamente il proprio compito. In particolare, Rusco, Rutina, Pino Marittimo, Mellilo titolato in cumarina, Arnica in flower extract ed i preziosi oli essenziali, rendono il **NADIAX3** notevolmente efficace contro:

- dolore da varici e linfedema;
- gonfiore (Edema) eccezionale nel post trauma;
- ematoma;
- varici degli arti inferiori;
- edema linfatico;
- dolore;
- gonfiore;
- bruciore;
- pesantezza.

Il **NADIAX3** è, inoltre, usato

- per la prevenzione e lo schiarimento delle macchie cutanee;
- come sintomatico per l'insufficienza venosa;
- come potente drenante ed anticellulite.

DISTRIBUITO DA



NELLE MIGLIORI FARMACIE



VARICI DEGLI  
ARTI INFERIORI  
PESANTEZZA  
ALLE GAMBE  
GONFIORE  
DOLORE  
CELLULITE

**È** ormai iniziato il countdown elettorale. Siamo tutti pronti ad accomodarci sul divano, davanti alla tv, come agli Europei ed ai Mondiali (a proposito, ferita ancora aperta per quest'anno). Certo, nessuno aspetterà, come in quei casi, il novantesimo. L'interesse scemerà molto prima. È molto probabile, infatti, che a Caserta vivremo il 4 e 5 marzo come spettatori non paganti. Con buona pace di alcuni "volenterosi" candidati, alcuni anche di buon profilo personale, difficilmente avremo parlamentari realmente radicati qui. Nel ginepraio, quasi occulto, costituito dal complicato meccanismo elettorale, i "nostri", sparsi tra le varie liste, non sembrano collocati in posizioni che lascino ragionevoli speranze di elezione. Probabilmente, ancora una volta, Caserta non sarà fortemente rappresentata, non avrà autorevoli voci nei centri decisionali (alias di potere) romani, come non li ha a Napoli. Continuerà, presumibilmente, come nelle corde del luogo, a subire le (non) decisioni politico amministrative prese altrove e come di consueto, ad adagiarsi supinamente. Ma, verrebbe da dire, va bene così. Anzi, a dir la verità, quel che si respira, da tempo ormai, e non a torto aggiungerei, è una totale indifferenza o abulia nei confronti dell'argomento. Questo, al netto, degli inciuci e degli interessi di bottega di una fascia sociale, si sempre presente, ma in progressiva riduzione, non tanto per improvvise meritevoli redenzioni, quanto piuttosto per non poter più attingere da un piatto, metaforicamente parlando, ormai quasi vuoto. Ma, fortunatamente, al declino ed alla mancanza di appeal di una classe politica praticamente annegata nella sua stessa inconsistenza fattuale ed ideale, corrisponde

## NIENTE DI NUOVO

**“I “nostri”, sparsi tra le varie liste, non sembrano collocati in posizioni che lascino ragionevoli speranze di elezione”**



**Vittorio Pisanti**  
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

spesso l'emersione, specularmente, di un'anima civile collettiva, plurale nelle sue declinazioni e manifestazioni, che tracciano quotidianamente percorsi e luoghi di vita avulsi da una guida politico amministrativa, di cui nessuno avverte una pur minima presenza. I punti di riferimento sono ormai diventati altri. Molto più personali, molto più privati. Ci si incontra e si parla in luoghi diversi, teatrali, musicali, artistici. Soprattutto poco o nulla si parla di elezioni e di contenuti politici che, di fatto, neanche più esistono. Non è azzardato, in effetti, affermare che ripugna, azzerando speranze e fiducia, il veder candidate mogli di paludati politici della prima repubblica, presidenti di calcio o giovani sconosciute sponsorizzate da piccoli potentati locali, ex inquisiti e, da ultimo, ministre dell'ultimo governo dall'incerto italiano. Tutti completamente alieni al luogo. O, forse, solo alieni. ET, telefono casa.

## IL CASERTANO

### LE TENTAZIONI DI FANPAGE

L'inchiesta giornalistica Fanpage/De Luca ha creato qualche malumore in più. Infatti, essa non trasmette soltanto il messaggio che, appena si gratta la "doratura" di censo, ruolo o nome, sotto si può scoprire ruggine e marcio; questa, purtroppo, è amara realtà alla quale siamo già vaccinati da tempo e perfino non mancano puntuali "dosi di richiamo".

Il fatto nuovo, che lascia interdetti, è il serpeggiare di una certa inquietudine, preoccupazione, che si traduce in tanti "distinguo", "ma" e "però" sul "metodo Fanpage" e ciò in nome di un preteso garantismo dalla malevola provocazione.

Insomma, pur con la premessa cerchiobottista che non s'intende affatto difendere l'*homo deluchiano*, si prende larga distanza dal suddetto metodo perché esso potrebbe colpire chiunque e rappresenta, quindi, una temibile arma di tentazione di massa.

In altri termini, la tesi è: ognuno di noi potrebbe essere provocato e quindi, indotto a compiere un reato che, quantunque eventualmente non perseguibile giudiziariamente, potrebbe non di meno esporci al pubblico ludibrio. Ma, evidentemente, se questi obiettori di verità, con dotte disquisizioni sottendono che si è

**Nando Astarita**  
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com

onesti finché non posti in tentazione, probabilmente è soltanto perché nutrono seri dubbi sulla loro (o di loro congiunti) capacità di resistenza laddove posti di fronte alla "proposta indecente".

Di conseguenza, si vorrebbe far passare il concetto che poiché l'onestà di ognuno è eventualmente revocabile a gentile richiesta, per restare tranquilli, non resta che il "vade retro tentatore"! E da qui, facilmente s'arriva all'umoristico invocare l'Ordine affinché bacchetti a dovere questi provocatori che "non sono giornalisti"! E, purtroppo, a questo orientamento nei confronti di Fanpage, pare ispirarsi, almeno per ora, anche la magistratura, al di là di tanti giornalisti che si sentono minacciati nel loro tranquillo copia-incolla di veline assortite.

Ma allora, se ci fosse bisogno di ulteriore conferma del decadimento dei valori morali in questa nostra società, questo ritenere quasi più colpevoli i tentatori che chi si lascia tentare, toglie davvero ogni dubbio.

# OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



## LA STORIA DI FORTUNA

La criminologa Ursula Franco:

**“I pedofili non uccidono le loro vittime”**

24 GIUGNO 2014  
ORE 11.30 - 12.00

Fortuna è appena tornata a casa con la mamma e il fratello, si scioglie i capelli, beve un bicchiere di acqua fredda, che prende dal frigorifero e poi, rivolgendosi a sua madre, le dice che sarebbe andata al piano di sopra dove c'era Dora, la sua amichetta del cuore, che viveva con la sua nonna materna, **Angela Angelino**. Fortuna si avvia lungo le scale e sale al settimo piano ed entra nella casa di Angela Angelino, dove incontra Dora che sta lavando il pavimento.

**Domenica Guardato** detta Mimma, la mamma di Fortuna, nel corso della deposizione resa il 26 giugno 2014, in cui aveva ricostruito i fatti di due giorni prima, aveva dichiarato che erano le 11.30 quando era rincasata assieme a Fortuna e Alessio. *“Dopo circa dieci minuti mia figlia Fortuna, mi chiedeva il permesso di andare a giocare con l'amichetta Doriana, figlia della signora Fabozzi che abita al settimo piano dello stesso stabile. Da quel momento non ho più rivisto mia figlia. Solo dopo dieci minuti, da quando Fortuna era uscita, ho udito dalla strada la voce di Claudio Luongo che urlava il mio nome “Mimma”, riferendomi l'accaduto...”*

**Claudio Luongo** era l'ex convivente di Mimma Guardato dal quale la stessa aveva avuto il figlio più piccolo Alessio. Il Luongo abita con sua madre Rachele Di Domenico e sua sorella Emilia, detta “la pazza” al settimo piano dello stesso stabile.

Dieci minuti è “il tempo” che, secondo la mamma della piccola Fortuna, è intercorso dal momento in cui la piccola è uscita di casa a quello in cui il Luongo ha urlato il suo nome.

Un “tempo” assurdo, breve ed eterno per ciò che ha rappresentato. Forse sono passati più di dieci minuti, ma il tempo in cui si è consumato l'orrore è sempre e comunque troppo breve.

Quando Claudio Luongo urla il nome di Mimma la tragedia si è compiuta ed il corpicino di Fortuna giace al suolo... Un volo di otto piani.

Sui dieci minuti dichiarati da Mimma Guardato o sull'ipotesi probabile che il tempo sia invece dilatato realisticamente fino a venti o venticinque mi-

nuti, le dichiarazioni dei diversi personaggi coinvolti a vario titolo in questa terribile storia sono contrastanti, confuse, nebulose, contraddittorie. Solo a tratti e faticosamente, le versioni si allineano lungo il percorso di una probabile verità. È evidente che ciascuno per la propria parte racconta una verità non adulterata ma bensì “prudente”. La vita stessa, il quotidiano di adulti e piccoli, laddove esista in questo luogo una differenza sostanziale tra le due età, è una dimensione approssimativa, senza contorni definiti, una sorta di bolla liquida adattabile alle circostanze...

Una dimensione esistenziale scritta sui crinali sottili che dividono il lecito dall'illecito, al cui interno si muovono ombre che guardano altrove e sopravvivono in solitudine, afflitte da gelosie inutili ma indispensabili alle loro ragioni, depositarie di violenze mute, antiche; una dimensione acromatica in cui brulicano e si mescolano usanze quasi tribali, che hanno perduto la coreografia della storia per diventare necessità, abitudine, normalità.

Le dichiarazioni di **Doriana Giglio**, l'amica del cuore di Fortuna, fin dal primo momento precipitano l'osservatore in un ambiente vischioso, degradato, grigio e provocano l'automatismo che rivendica un probabile colpevole. La gente ha bisogno di un assassino di cui parlare, di cui immaginare la morte lenta e dolorosa. L'assassino deve avere un nome ed un volto, lo vuole la gente del Parco Verde, gli inquilini del palazzone maledetto. Lo vuole la piccola ombra di **Antonio Giglio**, ma soprattutto lo vuole la madre di Fortuna. L'assassino è una necessità, la chiave di volta per la soluzione, che sia lineare, che non scompaia gli equilibri. Raimondo Caputo è l'assassino!, ne ha tutte le caratteristiche e non è uno di loro, non è del Parco Verde.



**Raimondo Caputo** detto Titò è uno sporcaccione, basterebbe questo per dargli l'ergastolo a parer nostro, ma se non ha ucciso Fortuna, allora qualcun altro sta girando indisturbato. Fortuna era una bambina bellissima. Gli esami autoptici rivelano che era stata stuprata in maniera continuata e persistente e di queste violenze subite la piccola portava i segni, nel fisico, ma soprattutto nella sua piccola anima. Il suo comportamento era rivelatore e lo sarebbe stato per chiunque, non soltanto per sua madre, ma Mimma ha dichiarato: *“Mia figlia non è stata abusata”*.

Fortuna era stata abusata molte volte. Raimondo Caputo, Titò, non abita al sesto piano nell'appartamento in cui Fortuna quel 24 giugno è entrata per parlare con la sua amica Dora, figlia della convivente di Titò, Marianna Fabozzi. Il Caputo abita altrove con Marianna e le due figlie della donna, una delle quali è anche figlia sua. Quel 24 giugno erano nella casa di Angela Angelino, la madre di Marianna perché con la donna vive con Doriana la prima figlia di Marianna. Lo stupratore abituale di Fortuna quindi non è Titò.

Ma Doriana ascoltata dalla psicologa della casa famiglia dove verrà condot-

## GLI ORRORI DEL PARCO VERDE

Per l'omicidio di **Fortuna Loffredo**, la bambina di 6 anni uccisa il 24 giugno al Parco Verde di Caivano, **Raimondo Caputo** detto “Titò” è stato condannato in primo grado all'ergastolo e a 13 mesi di isolamento. La bambina era stata gettata dall'ottavo piano del palazzo in cui da qualche tempo abitava con sua madre **Domenica Guardato**, la sua nonna materna, **Rosaria Cavaliere** e due fratelli, **Giovanni ed Alessio**.

ta offre una sua versione dei fatti. Parleremo a lungo di Dora, povera piccola cresciuta troppo in fretta e troppo presto. È la sorellina di Antonio, il bambino di tre anni che cade dal sesto piano due anni prima della tragedia di Fortuna. I bambini qui cadono dai palazzi.

### “I PEDOFILI NON UCCIDONO LE LORO VITTIME”

**Ursula Franco** è una bravissima criminologa di Roma. Le abbiamo chiesto l'autorizzazione a riportare stralci dell'intervista rilasciata a “Stylo 24” sul caso di Fortuna Loffredo.

*“Ritengo che le violenze sessuali cui Fortuna veniva cronicamente sottoposta, nulla abbiano a che fare con la sua morte. L'ipotesi del tentativo di violenza sessuale scaturito in un omicidio, non è supportata da alcun dato medico legale come lividi o escoriazioni nella parte mediale delle cosce o sulle grandi labbra o a livello dell'orifizio anale, lividi sulle braccia, presenza di materiale genetico dell'assalitore sotto le unghie. Quando ci si trova di fronte alla morte*

*di un bambino sul cui corpo si rilevano i segni di un abuso cronico, la sua morte e l'abuso vanno trattati come due fatti distinti, è un errore grossolano collegarne la morte agli abusi, perché chi abusa cronicamente di un bambino non lo uccide”. [...]* “I pedofili molestatori, quando le circostanze glielo permettono, agiscono abusi sulle stesse vittime per anni, per questo motivo non hanno ragione di sopprimerle; sono i predatori sessuali violenti, un altro genere di child sexual offender, ad uccidere le loro vittime. Negli ultimi anni, a

*scapito della verità e a favore della spettacolarizzazione, è in atto un tentativo di riscrivere la criminologia in questo campo. È falso che i pedofili molestatori uccidano i bambini per paura di essere denunciati. Purtroppo, questa “rivisitazione” non ha solo molti seguaci tra il pubblico televisivo degli “show del dolore” ma anche tra gli inquirenti. Nel caso della morte di Fortuna Loffredo si è perfino arrivati a fantasticare di un fantomatico serial killer pedofilo che uccide i bambini e trattiene una loro scarpetta come*

*favore della spettacolarizzazione, è in atto un tentativo di riscrivere la criminologia in questo campo. È falso che i pedofili molestatori uccidano i bambini per paura di essere denunciati. Purtroppo, questa “rivisitazione” non ha solo molti seguaci tra il pubblico televisivo degli “show del dolore” ma anche tra gli inquirenti. Nel caso della morte di Fortuna Loffredo si è perfino arrivati a fantasticare di un fantomatico serial killer pedofilo che uccide i bambini e trattiene una loro scarpetta come*

souvenir, nulla di più lontano dalla verità.

*I predatori sessuali violenti sono soggetti che rapiscono ed uccidono i bambini. Un predatore sessuale violento è **Luigi Chiatti**, conosciuto come il Mostro di Foligno. Luigi Chiatti ha ucciso due bambini prima di essere arrestato, Simone Allegretti, 4 anni, e **Lorenzo Paolucci**, 13 anni. Un altro predatore sessuale violento è **Massimo Giuseppe Bossetti**, condannato in primo e secondo grado all'ergastolo per l'omicidio di **Yara Gambirasio**, 13 anni. Non sempre i predatori sessuali violenti agiscono atti sessuali sulle loro vittime, molto spesso, in quanto sessualmente incompetenti, si cimentano in atti sessuali sostitutivi quali il taglio degli abiti e l'accollamentamento, come nel caso della Gambirasio.*

*I predatori si nascondono tra coloro che possono avere facile e prolungato accesso alle vittime, familiari, familiari dei compagni di gioco, educatori, preti e allenatori.*

*I bambini non si ribellano agli abusi perché non li riconoscono come tali in quanto i pedofili molestatori li conducono gradualmente all'abuso vero e proprio, attraverso manifestazioni di affetto o di generosità o con molestie apparentemente innocue camuffate da giochi. I pedofili molestatori sono dei manipolatori, per questo motivo le loro vittime non vivono l'abuso in modo immediatamente traumatico e sempre per lo stesso motivo, le vittime, una volta cresciute, provano rabbia, una rabbia dovuta al fatto di non essersi sottratte, di non aver reagito, proprio perché incapaci di decifrare ciò che gli stava accadendo.*

*Ritengo che non solo Raimondo Caputo non abbia ucciso Fortuna, ma con tutta probabilità, non è neanche l'autore degli abusi che la bambina subiva cronicamente. Caputo è credibile quando afferma: “Io non ho commesso l'omicidio, sono state dette troppe falsità su di me. È vero, sono un ladro ma la bambina non l'ho mai toccata. Qualche volta ho toccato l'amica del cuore di Fortuna, io la toccavo e tutti lo sapevano. Possono anche darmi 10 ergastoli, io sono innocente. Non ho ucciso io la bambina”.*

## LA STORIA IN PILLOLE



**LA VITTIMA**  
La piccola Fortuna è stata gettata dall'ottavo piano di una delle palazzine del Parco Verde



**IL CONDANNATO**  
Raimondo Caputo detto “Titò” è condannato in primo grado all'ergastolo e a 13 mesi di isolamento



**LA CONFESSIONE**  
Raimondo Caputo ha confessato di aver più volte molestato Dora, ma di non aver mai toccato Fortuna



**GLI ABUSI**  
Fortuna è stata stuprata in maniera continuata e persistente. Portava i segni delle violenze nel corpo e nell'anima

## GASTROENTEROLOGIA - CHIRURGIA DIGESTIVA



### Dalla diagnosi alla guarigione

Nella nostra struttura è attivo un iter diagnostico gastroenterologico a più livelli che consente al paziente di avere il giusto supporto in ogni fase della diagnosi e cura.

Il primo screening è effettuato dal Prof. **Mario Immacolato Paternuosto**, che saprà indirizzare il malato verso la terapia più efficace.

● PROF. MARIO IMMACOLATO PATERNUOSTO

Specialista in Medicina Interna dell'università di Napoli e Specialista in Gastroenterologia dell'università di Roma. Primario di Gastroenterologia e direttore del Dipartimento omonimo del nosocomio marcanisano dal 1970



La partnership siglata tra **Villa Rosa** ed il **Policlinico Agostino Gemelli** di Roma consente, inoltre, qualora ve ne sia bisogno, di ridurre i tempi d'attesa per eventuali interventi chirurgici. È disponibile, dunque, un'assistenza diagnostica totale: sia nella fase di diagnosi endoscopica di 1° livello (gastroscopia, colonoscopia), sia nella successiva ed eventuale fase interventistica, grazie all'ausilio di professionisti di indiscussa bravura come il Prof. **Valerio Papa**, esperto negli interventi di colecistectomia, laparoscopia, ernioplastica proctologica, sfinteroplastica, neuromodulazione sacrale, intervento per il morbo di Crohn e RCU.

● PROF. VALERIO PAPA

Dirigente di 1° livello del reparto di CHIRURGIA DIGESTIVA ONCOLOGICA del Policlinico Gemelli di Roma. Competenze per trattamento chirurgico dei tumori GASTROINTESTINALI (pancreas, esofago, stomaco, intestino tenue, colon, retto, ano)

## 7 DEGUSTIGOS

### THE POST E MOBY DICK

**“Era lunedì e per contare i locali aperti non era necessario scomodare una mano intera, bastavano tre dita”**



**Antoine Igos**  
(visto dalla redazione)

degustigos@gmail.com

Ah che fantastica primavera che ci attende!, queste ultime piogge non faranno che rendere ancora più piacevole il sole quando arriverà. Del resto, se manca un pizzico di sofferenza non si riescono ad apprezzare le cose buone della vita! Questo concetto, che fa parte della storia di ognuno di noi, l'ho trovato esemplificato alla perfezione in Moby Dick, il capolavoro di Herman Melville, quando racconta del protagonista che se ne sta sotto le coperte con il naso ghiacciato in preda alle ansie dell'imminente imbarco e pensa che senza quel freddo non sarebbe in grado di apprezzare il caldo del suo letto. È così. Ogni mattina parlo con il mio Crudo e gli racconto che tra un po' potrà scorrazzare come piace a lui tra le campagne senza doversi ogni volta bagnare le zampe, lui odia l'acqua! Il le déteste! Se qualcuno prova ad accarezzarlo con la mano bagnata lui si scosta e tenta l'aggressione. Parbleu! Forse dovrei leggergli Moby Dick... La scorsa settimana sono stato al cinema, a guardare The Post, l'ultimo film di Spielberg, quello sulla storia del Washington Post, lo consiglio a tutti. Al San Marco poi, un'esperienza veramente piacevole. Sala calda e semi-deserta, ma soprattutto calda. Era lunedì. All'uscita io e la mia compagna abbiamo fatto una passeggiata, erano circa le undici e non avevamo mangiato nient'altro che dei pop corn... Avevamo fame, ma non famissima, insomma, volevamo sederci ad assaggiare qualcosa. Per contare i locali aperti non era necessario scomodare una mano intera, bastavano tre dita e alla fine abbiamo deciso di tornare per la seconda volta all'Esteban, un pub in via del Redentore di recentissima apertura. L'ambiente è confortevole ed il servizio impeccabile. Il menu offre

opzioni gourmet, ma anche cose semplici, come il panino che abbiamo scelto noi: salsiccia, broccoli e provola. Gli ingredienti erano di prima scelta, si sentiva; la verdura era cucinata alla perfezione, non affogata nell'olio e di un bellissimo verde bosco. Vi starete chiedendo cosa ci sia di particolare in un panino tanto semplice ed io non mi stancherò mai di dire che riuscire ad accontentare un cliente con una ricetta semplice è più complicato che riuscirci con qualcosa di sofisticato. La ricetta semplice è quasi sempre un piatto della tradizione, che ognuno di noi è abituato a mangiare secondo le regole della cucina di casa propria e quindi, si entra in aperta competizione con mamme e nonne e... Bisogna fare attenzione. Prova superata comunque e se non fosse stato per la confusione sonora generata dal mix di televisione e stereo, sarebbe stata una serata davvero perfetta. A la prochaine!

### LIVE ON STAGE

### DIECI ANNI DI CALIBRO 35

Sun Ra, James Senese & Napoli Centrale, Ennio Morricone, Franco Micalizzi and more to be announced...

È solo il principio di un'ipotetica e fantasiosa line-up di un festival a cui pensavo ascoltando l'ultimo disco dei Calibro 35, elucubrazioni mentali avvalorate dalla loro recente performance live allo SMAV. Il concerto è stato di presentazione del loro sesto e ultimo album in studio "Decade", pubblicato il 2 febbraio, a dieci anni di distanza dall'uscita del primo disco. Enrico Gabrielli e compagni ci proiettano nel loro caleidoscopico mondo sonoro, spaziando dai predominanti ritmi afrobeat del pezzo di apertura al funk da "guardie e ladri" lungo le architetture avanguardistiche di "SuperStudio". Il turbinio jazz-crime di "Faster Faster!" viene smorzato dapprima da "Pragma", breve compendio di un possibile legame tra afro-jazz e psichedelia e successivamente dalle fumose atmosfere quasi noir di "Modulor". "ArchiZoom" sembra accompagnare un surrealistico pedinamento sullo sfondo di spazi e strutture "radicali" progettati dall'omonimo e visionario studio di design, suspense che viene accentuata nel climax poliziottesco di "Agogica". Al tribalismo sperimentale di "Polimeri" fa da contraltare il mood fusion e selvaggio di "Modo", il pezzo più lungo del disco, poco più di sette minuti, nonché il più travolgente. La conclusiva e bellissima "Travelers", così come la settima traccia "Ambienti", riprendono appieno la lezione delle "sinfonie cinematografiche" di Morricone,

**Luigi Renga**  
(visto dalla redazione)

luigirenga@yahoo.com

Micalizzi, etc... Insomma, dopo un decennio, i Calibro 35 colpiscono ancora e lo fanno rinvigorendo il sound che li contraddistingue mediante nuove soluzioni ritmiche/armoniche. In primis balza all'orecchio l'introduzione degli archi, non a caso l'album è stato registrato coinvolgendo gli Esecutori di Metallo su Carta, ensemble musicale del quale **Enrico Gabrielli** e **Sebastiano De Gennaro** sono parte integrante. Al termine del concerto mi sono trattenuto a chiacchierare con i musicisti, congratulandomi per l'ultima fatica discografica e l'energia scaturita dall'esibizione live. Ho chiesto loro delle novità riguardanti "Decade" e il suo tempo di concepimento. Sia **Luca Cavina** che **Enrico Gabrielli** mi hanno confermato la necessità di ricercare nuove soluzioni musicali sulla base delle esperienze, ascolti e ispirazioni dei singoli elementi della band e di come quest'album sia stato registrato in pochissimo tempo nonostante la mole di suoni di cui si compone, segno, a mio avviso, di una amalgama perfetta. Infine, scherzando con Enrico Gabrielli gli ho fatto notare di come il suono in alcuni frangenti echeggiasse quello dei Napoli Centrale e lui, sorridendo, mi ha confessato di essere un estimatore di James.



## CHIEDO FIDUCIA AI CASERTANI

**A**ncora una volta chiedo una mano ai casertani per avere l'onore di rappresentarli nel prossimo Parlamento. Vorrei rappresentare Caserta e la sua provincia ai massimi livelli. Vorrei contribuire a scrivere leggi giuste ed utili per il nostro territorio martoriato.

Vorrei contribuire ad aiutare i nostri ragazzi, oggi animati dalla rabbia della cieca protesta causata dalla mancanza di lavoro, ad avere garanzie per il loro futuro. Vorrei che Caserta fosse conosciuta come terra di cultura, di storia, di tradizioni. Basta con questi odiosi marchi di gomorra o terra dei fuochi. Caserta è altro e ha bisogno che ci sia qualcuno che si impegni e lotti per farlo sapere a tutti. La Reggia di Caserta, l'acquedotto carolino, il borgo di Casertavecchia, i resti della civiltà normanna, la fabula atellana, il teatro romano di Sessa, l'anfiteatro e il mitreo di Santa Maria Capua Vetere, le mura romane di Alife, la basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis, in ogni città, in ogni frazione, in ogni borgata c'è un piccolo grande tesoro. L'elenco delle bellezze di questa terra è sterminato e il

nostro compito deve essere quello di farle diventare delle possibilità. Sono un figlio di questa terra, disponibile e soprattutto presente ed a "viso scoperto" nelle battaglie per questa provincia. Non possiamo permetterci il lusso di regalare la nostra rappresentanza a chi ha immaginato questa terra come un luogo da cui attingere a mani basse, senza dare nulla in cambio. Da due anni e mezzo, Caserta non figura nell'agenda della Regione Campania.

Le sono state negate opportunità in settori strategici come l'agricoltura con il blocco dei bandi per i fondi Fsr, la sanità è stata affossata, con l'ospedale civile di Caserta che è feudo di baroni napoletani e

**“È ora di farla finita con questi odiosi marchi di gomorra o Terra dei fuochi. Caserta è altro e ha bisogno di qualcuno che si impegni e lotti per farlo sapere a tutti”**

**Pio Del Gaudio**  
(visto dalla redazione)

piodelgaudio stampa@gmail.com



avellinesi a dispetto della professionalità e delle competenze di medici casertani che sono delle eccellenze nel loro settore. Dall'inizio della campagna elettorale, invece, il governatore De Luca ha riscoperto la nostra terra, se n'è innamorato, ha pronte pratiche per fondi e sviluppo. I casertani non hanno l'anello

al naso: sanno bene che sta spianando la strada al figlio che del nostro territorio non sa nulla. Io, invece, ho esperienza amministrativa e perfetta conoscenza dei problemi di Terra di Lavoro. Non devo dimostrare o promettere nulla a nessuno. Mi candido, dopo aver incolpevolmente vissuto una triste vicenda, perché credo nella magistratura, che mi ha assolto, nello Stato e nelle Istituzioni. Mi rivolgo a tutti i casertani, a tutti i figli di questa terra che come me hanno a cuore il futuro di Terra di Lavoro: con una semplice X possiamo decidere a chi affidare il rilancio della nostra amata provincia. Caserta finalmente può scegliere.

**ELEZIONI POLITICHE - 4 MARZO 2018**

Alla Camera dei Deputati

**PIO DEL GAUDIO**

Dottore Commercialista - EX SINDACO DI CASERTA

**FORZA ITALIA**

**BERLUSCONI**

PRESIDENTE

Messaggio elettorale

Committente: Sebastiano Cosentina

## PER AMORE DELLA MIA TERRA

**“**Per amore del mio popolo non tacerò”, diceva il compianto don Pepe Diana, di cui porto sempre con me la corona del Rosario donatami dai suoi genitori. Io, parafrasando le sue parole ricche di significato, dico *“per amore della mia terra non mi tiro indietro”*. È questo il senso della mia candidatura alla Camera dei Deputati nel collegio uninominale di Caserta con il Movimento 5 Stelle, candidatura fortemente voluta da **Luigi Di Maio** in persona che, dopo un lungo “corteggiamento”, è riuscito a vincere le mie resistenze. Ho accettato il giorno prima della presentazione delle liste e il giorno dopo ero già a Roma alla presentazione di tutti i candidati nei collegi uninominali scelti tra gli esponenti della società civile. Conosco Di Maio dal 2015, ma mai avrei pensato che un giorno mi avrebbe chiesto di partecipare alle elezioni al Parlamento, anche perché io non sono un politico, sono un generale dell'esercito in pensione, uno psicologo e un sociologo da sempre impegnato nel sociale con i ragazzi, dalla parte delle famiglie e contro la camorra, che trae forza dai problemi della nostra terra. Nonostante ciò, credo nella Politica con la “p” maiuscola, quella fondata sull'onestà, sulla trasparenza e sulla disponibilità, tutti capisaldi del Movimento 5 Stelle che, come me, pensa sia possibile ancora fare una politica sana; proprio per questo, ho accettato la candidatura alla Camera e se sarò eletto mi batterò su più fronti, a cominciare dalla sanità, visto che in una città grande come Caserta non si riesce a portare a termine il policlinico e l'ospedale civile è privo addirittura del parcheggio, servizio essenziale per i tanti pazienti del nosocomio cittadino e per i loro familiari. Continuerò a combattere, come ho fatto sempre, per la tutela dell'ambiente e contro il traffico illecito dei rifiuti, affinché la nostra martoriata provincia non sia mai più “Terra dei fuochi” e torni presto ad essere conosciuta ed ammirata nel mondo come “Campania felix”. Collaborerò anche io in prima persona ad una battaglia iniziata dal Movimento, l'annosa questione dell'Archivio di Stato di Caserta, il cui trasferimento nella Reggia di Caserta è avvenuto solo

**“Noi non dobbiamo andare a Roma a scaldare gli scranni del Parlamento. Dobbiamo lavorare per risolvere i problemi della nostra gente”**

**Antonio Del Monaco**  
(visto dalla redazione)

antoniodelmonaco2014@gmail.com



in minima parte; infatti, questo importante istituto culturale oggi è diviso in due sedi e non è in grado di funzionare pienamente, perché la direzione e gli uffici sono stati trasferiti nel palazzo reale, mentre i documenti sono ancora conservati nella vecchia sede che non è a norma e costa allo Stato centinaia di migliaia di euro ogni anno. Metterò al centro della mia azione politica le periferie, spesso lasciate a se stesse, in mano alla criminalità organizzata e a politicanti che si vedono solo in campagna elettorale per fare promesse che non manterranno o, peggio, per comprare voti. La prima cosa che farò, già dal 5 marzo, sarà chiamare tutti i parlamentari eletti in Campania di tutti i colori politici e invitarli intorno ad un tavolo per fissare insieme un calendario di impegni da portare a termine. Sarò il loro tormento e li richiamerò ai loro doveri nei confronti di tutti gli elettori del nostro territorio; perché noi non dobbiamo andare a Roma a scaldare gli scranni del Parlamento; non dobbiamo farci belli dietro il titolo di “onorevole” o “senatore”, ma dobbiamo lavorare per risolvere i problemi della nostra terra e della nostra gente, alla quale dovremo dar conto del nostro operato. Avevo provato a fare qualcosa di simile, inutilmente, all'inizio della scorsa legislatura; ma, questa volta, se sarò eletto, i politici non mi sfuggiranno e sarò per loro un collega scomodo, perché, per amore della mia terra, non mi tirerò indietro e non li farò tirare indietro.

**DOMENICA 4 MARZO 2018**

**PARTECIPA. SCEGLI. CAMBIA.**

**ANTONIO DEL MONACO**

Candidato con il M5S alla Camera dei Deputati per il collegio Uninominale di Caserta

**MOVIMENTO 5 STELLE**

**LUIGI DI MAIO**

PRESIDENTE

## CENTRODESTRA UNICA SCELTA

**C**onsigliere Grimaldi, perché gli elettori dovrebbero votare per il Centrodestra?

Il voto per il Centrodestra è un voto utile, perché tutti i sondaggi ci portano vicini al 40%, la soglia che consentirebbe agli italiani di avere fin da subito un Governo stabile, serio e credibile, in grado di rispondere alle esigenze reali dei cittadini. Del resto, negli anni di Governo Pd abbiamo fatto solo passi indietro, mentre per i 5Stelle stiamo parlando del Nulla mescolato con il Niente, come si dice dalle nostre parti. A differenza del passato, oggi la legge elettorale ci dà la possibilità di votare chi, come me, è nato a Carinola, vive in questo territorio, lavora ogni giorno accanto agli amministratori ed incontra abitualmente i cittadini, anche al supermercato o alla Posta. Un voto al Centrodestra è la certezza di avere un deputato con cui poter parlare di persona in ogni momento.

**A questo proposito, secondo la Sua esperienza, quali sono le priorità per il Suo territorio?**

Lavoro e giovani, sicurezza, ambiente sono alcuni dei nostri bisogni fondamentali. Le politiche di austerità imposte dall'Europa non hanno fatto altro che peggiorare la nostra vita: ogni giorno mi confronto con persone che faticano ad arrivare alla fine del mese. C'è bisogno di una riforma seria del sistema tributario: un'unica aliquota fiscale (Flat tax) per famiglie e imprese servirà a liberare risorse utili agli investimenti. Solo investendo, si crea lavoro, ma se siamo sommersi di tasse, dove li troviamo i soldi da investire? A questo, va aggiunta la pace fiscale per le cartelle di Equitalia sotto una certa soglia e la defiscalizzazione per le imprese che assumono giovani.

**Di questi tempi, la Sicurezza è un tema molto sentito, soprattutto nel Centrodestra.**

Guardi, io non penso che sia una questione di schieramento politico, il problema vero è un altro: c'è gente che non riesce a guardare oltre la propria ideologia e nega l'evidenza, eppure i nostri proble-

**“ Negli anni di governo Pd abbiamo fatto solo passi indietro, mentre per i 5Stelle si parla del nulla mescolato al niente ”**



Massimo Grimaldi  
(visto dalla redazione)

grimaldipresidente@gmail.com



mi sono sotto gli occhi di tutti. Furto, rapine, aggressioni: criminali che, se acciuffati, vengono rimessi in libertà dopo poche ore. Tutto questo non è normale. Non sentirsi al sicuro in casa propria è davvero triste. C'è bisogno di pene certe e più severe per chi delinque e soprattutto di più forze di Polizia meglio pagate e più considerate.

ELEZIONI POLITICHE 4 MARZO 2018  
CAMERA DEI DEPUTATI  
COLLEGIO SANTA MARIA CAPUA VETERE

**RADICI  
IDEE  
FATTI**

**MASSIMO GRIMALDI**

www.massimogrimaldi.it

FORZA ITALIA BERLUSCONI  
LEGA SALVINI  
LIBERTÀ MELONI  
NOI D'ITALIA

## UN RADICALE CAMBIO DI REGISTRO

**I**l conto alla rovescia verso il 4 marzo è iniziato, la campagna elettorale è ricca di promesse, alcune mirabolanti e senza copertura economica. Si corre a sparaarla più grossa, a danno di un modo onesto, corretto, di esercizio della buona politica. Per questo motivo credo in un cambio di registro, radicale, diretto alle cose che non vanno, #energiaimpegnoeserietà, che è anche l'hashtag sui miei profili social ufficiali. La prima questione nazionale - e in particolare in Campania, anche nella zona di Terra di Lavoro - sono i giovani e la complessa ricerca di un lavoro stabile. Recenti sondaggi spiegano che i giovani del Sud emigrano per sfiducia nella politica, mancanza di prospettive, crisi economica, alimentando così l'esodo verso il Settentrione, alla ricerca di un lavoro con radici, che è la struttura portante di una vita autonoma dalla famiglia.

E quindi vanno rafforzate le iniziative per tutelarli, inserirli prima e meglio nel circuito lavorativo. In questo senso, è positivo il provvedimento arrivato dal Governo, precisamente dal Ministero per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, "Resto al Sud", destinato agli under 36 di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, per incentivare l'imprenditoria giovanile. Si tratta di un intervento da 1,3 miliardi di euro, con contributo a fondo perduto per il 35% dell'investimento e un finanziamento bancario a tasso zero per il restante 65%.

Un primo passo di spessore, certo serve altro, serve proseguire sulla scia del lavoro a tempo indeterminato, durante l'ultima legislatura sono stati 500 mila i contratti stabili, per altri 500 mila si è ricorsi a quelli flessibili. Ma, da presidente della VII Commissione ambiente al Consiglio Regio-

**“ Bisogna rafforzare le iniziative per tutelare i nostri giovani, inserirli prima e meglio nel circuito lavorativo ”**



Gennaro Oliviero  
(visto dalla redazione)

oliviero.gen@consiglio.regione.campania.it



nale, mi rivolgo ai cittadini dei 61 comuni del collegio Santa Maria Capua Vetere-Sessa Aurunca-Piedimonte Matese per cui mi candido alla Camera dei Deputati, assicurando che il mio impegno sarà inteso a coniugare la creazione di lavoro giovanile con la tutela e salvaguardia del territorio, anche attraverso politiche sulle energie rinnovabili che producono posti di lavoro,

oltre ad assicurare un ambiente più pulito, sicuro per i nostri figli. Con il lavoro della mia commissione è stato approvato il provvedimento sul ciclo integrato delle acque, dei rifiuti, con il divieto di costruire impianti di smaltimento in aree interne di alto valore ambientale, assieme alla normativa per la filiera produttiva della canapa sativa legale, al Dopo di Noi (argomento che mi è sempre stato a cuore), della Protezione civile, quest'ultima presentata su mia iniziativa, senza l'input della Giunta Regionale. Fatti, non parole, verificabili. Perché la politica torni a essere innanzitutto una cosa seria.

COMPETENZA PASSIONE TERRITORIO

ELEZIONI CAMERA DEI DEPUTATI  
4 MARZO 2018  
COLLEGIO SANTA MARIA CAPUA VETERE | SESSA AURUNCA

**GENNARO OLIVIERO**

PD  
EUROPA  
Lorenzin  
Insieme

